



MEDITERRANEO ANTICO

SPECIALE

# LA GENESI SECONDO LA TEOLOGIA DI ESNA E DI SAIS

---

*di Alberto Elli*



# LA GENESI SECONDO LA TEOLOGIA DI ESNA E DI SAIS

## (Esna 206)

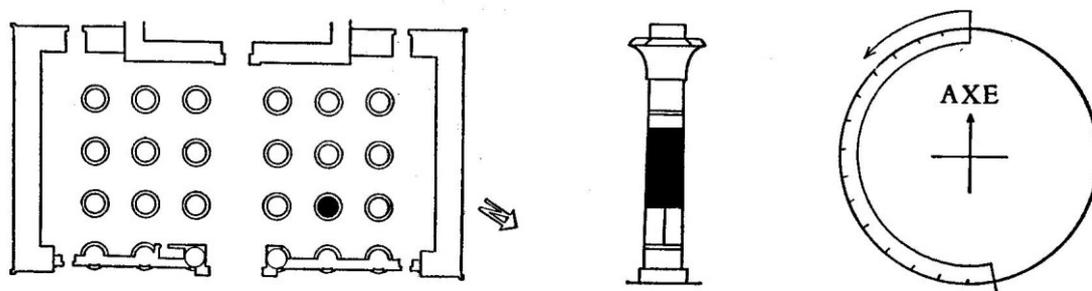
Alberto ELLI

Piccolo - del grande tempio faraonico rimane solo la prima sala ipostila – e sprofondato ormai rispetto al livello del suolo attuale, il tempio del dio Khnum ad Esna è sempre stato generalmente snobbato dalla gran massa dei turisti, attratti per lo più dalla meravigliosa perfezione e conservazione del tempio di Horus ad Edfu, della leggiadria del tempio di Isi a File-Agilkia e della grandiosità del tempio di Hathor a Dendera. Ma per chi ama le realizzazioni del periodo tolemaico, Esna costituisce un gioiello senza paragone. E non solo per le sue raffigurazioni, alcune di interesse storico unico (come quelle relative al viaggio di Settimio Severo o quelle a nome di Filippo l'Africano), ma anche, e soprattutto, per le sue iscrizioni, in particolare sulle colonne, ultima espressione della continua evoluzione della scrittura geroglifica egizia. Per chi ama la scrittura tolemaica, con le sue peculiari ed intriganti alchimie grafiche, i suoi rebus e la sua criptografia (si pensi alle due celebri iscrizioni, ancora non tradotte, redatte facendo ricorso prevalentemente a geroglifici raffiguranti arieti o coccodrilli<sup>1</sup>), l'epigrafia latopolitana è il "non plus ultra": una vera gioia e un vero piacere, non solo per gli occhi, ma anche per la mente.

Come ben si sa, l'indagine del tempio di Esna, con la copia dei suoi testi, la loro pubblicazione e una parziale, ma pur sempre copiosa, traduzione con commento è stata il capolavoro dell'ingegno di Serge Sauneron (1927-1976), troppo presto tragicamente scomparso.

Il testo da me scelto per questa presentazione è l'esposizione più lunga e più dettagliata di tutta la letteratura religiosa egiziana di un episodio della creazione del mondo. Costituisce l'inizio del rituale composto per il 13 Epihi (terzo mese della stagione estiva), la grande festa della "Istituzione del tornio".

Lo schema qui riportato evidenzia la colonna, e quale parte della colonna, interessata dall'iscrizione:



(da *Esna III*, p. 28)

Per una presentazione generale di questo testo, si veda *Esna I*, pp. 87-89. Il testo geroglifico è pubblicato in *Esna III*, pp. 28-34 (nel mio testo, alcuni geroglifici si discostano in parte dalla forma data dal Sauneron, per mancanza del *font* adatto). Per un suo studio accurato, dal quale ho attinto a piene mani, si veda invece *Esna V*, pp. 247-271.

La suddivisione in paragrafi è dello stesso Sauneron, che seguo pedissequamente.

Nelle note al testo mi limito a dare solo brevi indicazioni per i casi più ostici di lettura, senza tuttavia entrare in dettagli, che sono oltre lo scopo di questo breve lavoro.

<sup>1</sup> Iscrizioni Esna 103 ed Esna 126 rispettivamente.

La bibliografia essenziale è la seguente:

*Esna I* = S. SAUNERON, *Quatre campagnes à Esna*, Esna I, Publications de l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Le Caire 1959

*Esna II* = S. SAUNERON, *Le Temple d'Esna*, Esna II, Publications de l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Le Caire 1963 (iscrizioni nn. 1-193)

*Esna III* = S. SAUNERON, *Le Temple d'Esna*, Esna III, Publications de l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Le Caire 1968 (iscrizioni nn. 194-398)

*Esna V* = S. SAUNERON, *Le fêtes religieuses d'Esna au derniers siècles du paganisme*, Esna V, Publications de l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Le Caire 1962

*Esna VIII* = S. SAUNERON, *L'écriture figurative dans les textes d'Esna*, Esna VIII, Publications de l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Le Caire 1982

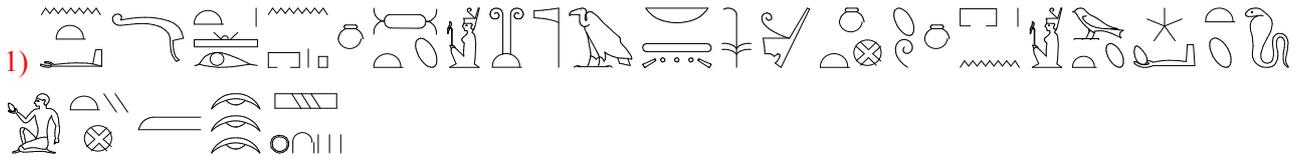
Altre abbreviazioni utilizzate, sono le seguenti:

*ASAE43* : H.W. FAIRMAN, "Notes on the alphabetic signs employed in the hieroglyphic inscriptions of the temple of Edfu", *ASAE* 43, 1943, pp. 193-310

*BIFAO43* : H.W. FAIRMAN, "An Introduction to the Study of Ptolemaic signs and their Values", *BIFAO* 43, 1945, pp. 51-138

*EiP1/2* : D. KURTH, *Einführung ins Ptolemäische. Eine Grammatik mit Zeichenliste und Übungsstücken*, Teil 1, Hützel 2007; Teil 2, Hützel 2008

§ 1) Titolo del rituale



1) nt-<sup>c</sup> ir n Pr n Nt wrt mwt ntr nb(t) T3-sni ir n Pr n Nt wrt mwt ntr nb(t) S3w m 3bd 3 šmw sw 13

Rituale composto per il tempio di Neith, la grande, la madre del dio, la signora di Esna; composto(anche) per il tempio di Neith, la grande, la madre del dio, la signora di Sais, nel terzo mese dell'estate, giorno 13.

- : per la lettura wrt di questo segno, raffigurante un utero bovino, si vedano *Esna II*, p. xxxvi; *EiPI* 229.96 e W. WILD, "Statue de Hor-Néfer au Musée des Beaux-Arts de Lausanne", *BIFAO* 54, 1954, pp. 173-222, in particolare n. 18, pp. 189-191
- T3-sni : nome della città di Esna
- : nbt (*EiPI* 284.33)
- : fonogramma s3w (*EiPI* 131.23)

§ 2) Prima della creazione: la nascita di Neith

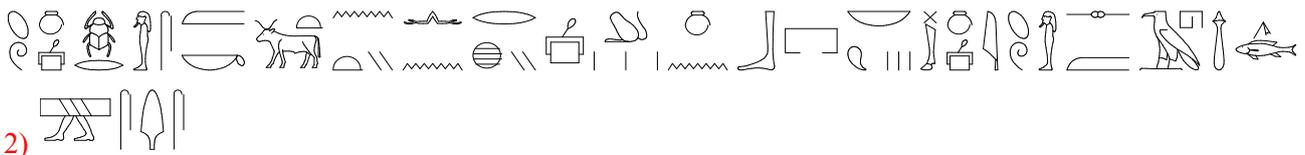


it itw mwt mwwt ntr š3<sup>c</sup> hpr m-h3t wn.s m hry-ib Nnw pr m h<sup>c</sup>w.s is B m kk(w)-sm3w m pr B nn srd

Il Padre dei Padri, la Madre delle Madri, l'essere divino che ha cominciato ad esistere dall'inizio, si trovava nel mezzo delle Acque Primordiali, apparsa da sé stessa, mentre la terra era (ancora) nelle tenebre: non era (ancora) apparsa (alcuna) terra e non c'era vegetazione.

- : per la lettura di questo insieme - š3<sup>c</sup> hpr(m) m-h3t - si cfr. *Esna* 136.13-14 , dove è chiaramente una variante di š3. Per la lettura š3<sup>c</sup> di si cfr. š3w "destino" (WB IV 403); esso, tuttavia, potrebbe anche leggersi w<sup>c</sup>(w) "unico" (cfr. *EiPI* 284.24; vedi oltre, § 7 fine)
- : m (< m3<sup>c</sup>) (*Esna VIII* 145.158; *EiPI* 269.8). Questo valore non si incontra nei testi di Edfu e Dendera ed è limitato all'epigrafia di epoca romana
- pr m h<sup>c</sup>w.s : "uscita dal suo (proprio) corpo"; il suffisso si riferisce a Neith
- : is, particella proclitica (WB I 130.12)
- kkw-sm3w : "Dunkelheit" (WB IV 144.4)
- srd : "Art Pflanze" (WB IV 205.13), qui generico per "vegetazione"

§ 3) Le sue prime metamorfosi



ir.ns. hpr(w).s m hmt nty nn rh s(y) ntrw m-hnw bw nbw w3m.n.s irw.s m h3 2) šm.s n.s

Ella prese l'aspetto di una mucca che nessun dio poteva (ancora) conoscere, in qualsiasi luogo. (Poi) si trasformò in un pesce-lates e se ne andò.

- : ritengo trattarsi di var. di hmt "die Kuh" (WB III 76.4)

 : ntrw; per il valore ntr di , vedi *EiPI* 225.44

 : per  m-hnw (< m(w) h(r) nw “il segno mw sotto il segno nw”) (WB III 370)

ꜥh3 : vedi  “del Nilbarsch (*lates niloticus*)” (WB 217.4), Nella nostra grafia, l’aggiunta del flabello quale determinativo ne sottolinea il carattere sacro.

šm.s n.s : con dativo etico.  im3 > im > m > n

#### § 4) Creazione della luce



shd.n.s stwt nt irty.s hpr sšp

*Ella rese luminoso lo sguardo dei suoi occhi: e fu la luce*

sšp : per la grafia con yod iniziale, cfr. WB IV 283)

#### § 5) La collina primitiva



ꜥhꜥ.n d(d).n.s h3 n.i bw pn m s3t m-hry-ib Nnw rhn.n.i hr.f bw pn whꜥ.f m s3t m-hry-ib Nnw mi dd.s hpr (T3)-sn(i) S3w pw ꜥpy.n.s hr 3t tn hpr Pr-ntr P pw d(d).s dpt ndm m 3t tn hpr Dp pw hpr T3-ndm m rn S3w

*Allora ella disse: “Oh, potesse questo luogo (diventare) per me una piattaforma di terra in mezzo alle Acque Primordiali, così che io possa prendere appoggio su di essa!”. E questo luogo divenne una piattaforma di terra in mezzo alle Acque Primordiali, così come ella aveva detto; e fu Esna, (che) è (anche) Sais! Ed ella prese il volo al di sopra di questa collina (sacra): e fu Pi-netjer, (che) è (anche) Pe. Ella disse: “Io sto bene su questa collina” ed è così che fu Dep e che “La terra piacevole” divenne il nome di Sais.*

 : per confusione grafica, questa segno è utilizzato per 

h3 n.i : “oh, (fosse) a me!”;  per  (WB III 12.1)

s3t : forma tarda di s3tw “suolo” (WB III 423.7-424.12); cfr. il copto εϢΤ. Tema comune, quello del dio creatore che cerca un posto dove riposarsi, mentre nuota nelle acque promordiali.

rhn : “appoggiarsi (su: hr)” (WB II 440.4-6)

whꜥ.f m : lett. “fu fondata in qualità di”, sdm.f passiva; per l’espressione whꜥ t3 “das Land (Ägypten) gründen” vedi WB I 349.11)

 : d (< Dhwtj); per d(d), copto ϣω (*EiPI* 204.96)

(T3)-sn(i) S3w pw : inizio delle assimilazioni geografiche: Esna, nell’Egitto del Sud, è ciò che è Sais nell’Egitto del Nord.

 : pw; per il valore p di , derivato, più che per acrofonìa da  “sputare” (WB I 555), per principio consonantico da , ,  p3y, py, pwy “begatten, bespringen” (WB I 497.13-14;

con  sostituito con  per associazione d’idea) vedi *ASAE43*, p. 218 nn. 116-119, p. 304; *BIFAO43*, pp. 82-83. È comunque attestata l’esistenza anche di un verbo pꜥy “sputare”, pur se non riportato dal WB (vedi S. SAUNERON, “Remarques de Philologie et d’Étymologie (en marge des Textes d’Esna)”, I, §§ 1-18, *Mélanges Mariettes*, 1961, pp. 229-249, in particolare § 6 “À propos du mot pꜥy «cracher»”, pp. 235-236)

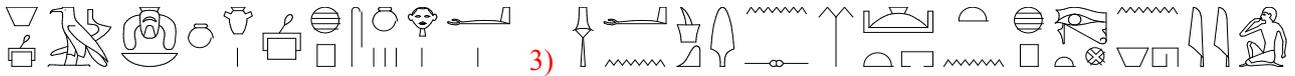
Pr-ntr : è il più settentrionale dei santuari della campagna a nord di Esna

dpt ndm m 3t tn : lett. “il sapore è dolce su questa collina”; ciò permette di giustificare il secondo nome di Buto, ossia Dep, e il toponimo T3-ndm (iw-ndm ?) attribuito a Sais.

 : Dp; per questa grafia, cfr. WB V 443

 : fonogramma *sʷ* (EiP1 131.25e)

### § 6) La creazione dell'Egitto



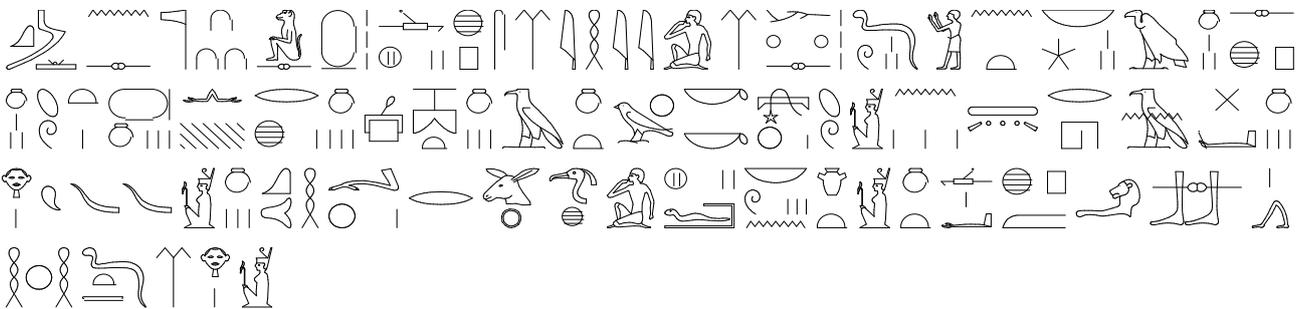
is m3(w)t nb n ib.s hpr.sn hr-<sup>c</sup>(wy) 3) <sup>c</sup>h<sup>c</sup>.n b(3)k n.s m 3t tn hpr B3kt m ihy

*Ed ecco tutte le cose che il suo cuore ideava si avveravano all'istante. Allora ella si trovò bene su questa collina: e fu l'Egitto, nella gioia!*

m3wt : vedi  "ideare, escogitare" (WB II 34.18)

b3k ... B3kt : vedi WB I 425.7-8; per b3k n "es geht jemandem gut" vedi WB I 425.6; b3k è qui stativo

### § 7) La creazione dei trenta dèi



km3.n.s ntr 30 d(d).s rnw w<sup>c</sup> sp-sn hpr.s m ihy m-ht m3.sn d(d).w 3w n.t nb(t) ntrw mwt.n shpr n ir.t rn.n n(n) rh.n s(w) wd<sup>c</sup>.t (n).n <sup>c</sup>ndw kkw ir.t (n).n 3 rhn.n hr.f wp.t (n).n grh r hrw 3h sp-sn pr nbw n ib.t n.t w<sup>c</sup>(ty) hpr m-3t sbb (n)hh dt m-hr.t

*Dopo aver creato i 30 dèi, (ne) pronunciò i nomi, a uno a uno, e si rallegrò dopo averli visti. Ed essi dissero: "Lode a te, o signora degli dei, nostra madre, che ci hai portato all'esistenza! Tu hai fatto il nostro nome quando (ancora) noi non lo conoscevamo. Tu hai separato per noi la luce (dal)l'oscurità; tu hai fatto per noi una terra sulla quale potessimo prendere appoggio; tu hai distinto per noi la notte dal giorno. È veramente utile tutto ciò che esce dal tuo proprio cuore, o unica venuta all'esistenza dall'inizio! Tutta l'eternità passa davanti a te!"*

w<sup>c</sup> sp-sn : la ripetizione indica il valore distributivo: "a uno a uno"

wd<sup>c</sup> : "trennen, richten", con più oggetti, oppure "A hn<sup>c</sup> B" (WB I 404.3-406.12)

<sup>c</sup>ndw : vedi  "der Sonnenglanz" (WB I 207.13). La presenza, nella nostra grafia, del determinativo

 è probabilmente dovuta per assonanza con <sup>c</sup>nt  "Bez. der kleinsten Zeiteinteilung: Sekunde" (WB I 188.11) e la conseguente idea di "piccolo" (cfr. Esna 206.5)

 : ir.t; per il valore *iri* di , quale confusione con , sineddoche per , vedi EiP1 270.20; BIFAO43 p.

116. Per  .t, suffisso di seconda persona singolare femminile (all'occorrenza, anche .i, prima persona singolare: vedi h<sup>c</sup>w.i, iw.i, <sup>c</sup>wy.i in Esna 206.6), vedi EiP2 § 40 (si tratta, in effetti, di una "versione dedicata" a Neith dell'usuale suffisso , ).

 : wp, per dissociazione grafica da  (BIFAO43, p. 114)

 : hrw;  si legge propriamente h3w, così come era, in epoca tarda, la lettura del classico hrw; cfr. copto 200Y (BIFAO43 p. 104)

§ 8) Gli dèi si installano sulla terra emersa



4) ḥꜥ.n ḏ(d).n.s n msw.s imi sk3.n m bw pn m t3 rhn.n ḥr.f r dr wrḏt ḥd.n r bw pf (T3)-sni S3w pw t3 m-ḥry-ib Nnw ʔt tn ḏm s(y) ḥms.n im.s w3ḥ.n.s t3 m-ḥry-ib Nnw ir.n.s rn.f m K3yt-k3

Allora ella disse ai suoi figli: “Orsù, solleviamoci in questo luogo, poiché è una terra sulla quale possiamo prendere appoggio, così da scacciare la (nostra) stanchezza. Navighiamo verso questo luogo, (che) è Esna e Sais, una terra in mezzo alle Acque Primordiali. Questa collina è piacevole e noi vi risiederemo!”. Ed ella pose una terra nel mezzo delle Acque Primordiali e le diede il nome di “Collina alta”.

ḥ : da ḥꜥ n d3dꜥt “arpa” (WB V 533.5), ḥ assume dapprima il valore ḏ (BIFAO43 p. 110), e quindi ḏ, per ḏ(d)

ḥr.f : è propriamente imperativo del verbo rdi (cfr. grafie in WB I 76). Serve qui a rafforzare il seguente cohortativo sk3.n

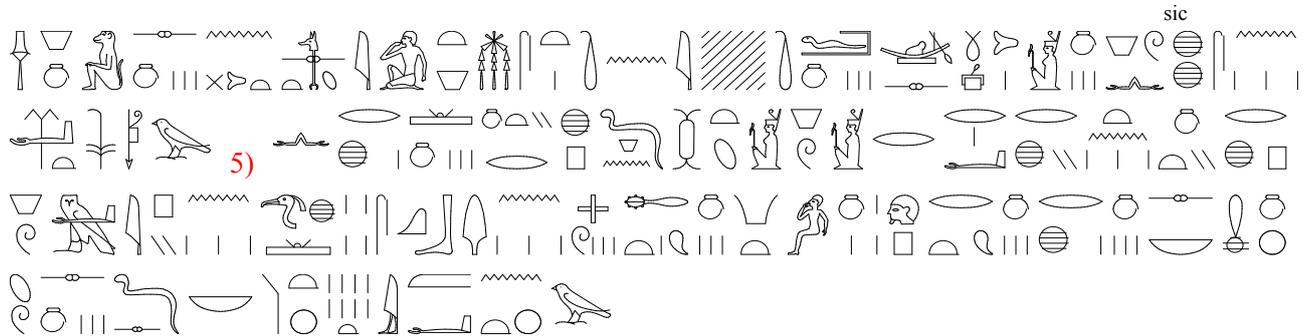
Nnw : Nnw; cfr. grafie in WB I 214

ḥms : ḥms, “sich setzen, sitzen” ḥms, var. determinativo ḥms (WB III 96)

w3ḥ : var. di w3ḥ

K3yt-k3 : (WB V 6.6); è il nome della prima terra emersa

§ 9) Gli dèi si preoccupano dell'avvenire



ḥꜥ.n ḏ(d).sn n wrt wrt i t3 mst.n i t(3) pr.n im.s šsr.t (n).n r n ḥpr.sn mt sw wꜥ(w) 5) n rh.n nty r ḥpr ḏ(d).in Nt iw.i r rdi(t) rh.tn nty r ḥpr imi ipy.n 3ḥ 4 sb(3)ḳ.n imyw-ḥt.n šd.n tpy r.n rh.n s(t) nb min ir.sn ḏ(d).s nb wnw 8.t ii m ḥnt

Allora essi dissero alla Grande e Potente: “O tu, nostra genitrice; o tu, dalla quale noi siamo usciti: rendici noto ciò non è (ancora) venuto all’esistenza! Ecco, non vi è che esso (= il suolo) e non conosciamo ciò che verrà all’esistenza”. Disse allora Neith: “Farò sì che conosciate ciò che verrà all’esistenza. Orsù, scegliamo le 4 potenze(?), rendiamo chiare le cose che sono nel nostro ventre, formuliamo ciò che è sulla nostra bocca, e (così) oggi (stesso) conosceremo tutto ciò!”. Essi fecero tutto quanto lei aveva detto, e l’ottava ora venne in un attimo.

i t3 mst n : “o colei che ha generato noi”, con ḥnt per i i i ?

šsr : šsr “verkünden” (WB IV 548.1-7)

wꜥ : iw, grafia della preposizione r ḥ, copto e (WB II 386); “riguardo a”

mt sw wꜥ(w) : “ecco, esso (= il suolo) essendo il solo (ad esistere)”; wꜥw è stativo

nty r ḥpr : con nty sostantivato; ci si aspetterebbe nty iw.f r ḥpr

ipy : grafia tarda di ip, “contare, enumerare, fare l’inventario” (WB I 66.1-9). Indica qui la scelta consapevole che il creatore, nel suo cuore, sta facendo di ciò che desidera creare. Si noti il passaggio logico della

creazione: dapprima il creatore fa un inventario meditato di ciò che desidera creare (ipy), quindi trasforma questa intuizione vaga in una idea netta e precisa (sb3k), infine formula questa idea dando luogo, con la sua parola, alla creazione materiale (šd)

st nb : “tutto ciò”, espressione alquanto strana

**§ 10) L'annuncio del Sole**



ḥms pw ir.n 3ḥt ḥr m3wt nty r ḥpr dd.s iw ntr šps r ḥpr min wn.n.f irt.f ḥpr ḥdd ḥn.n.f s(y) 6) ḥpr kkw ḥpr rmt m rmywt nt irt.f ntrw m ntt n spty.f snht.i sw m nht.i 3ḥ.i sw m 3ḥ.i wsr.i sw m wsr.i

La vacca-ahat si mise a meditare su ciò che sarebbe venuto all'esistenza e disse: “Oggi nascerà un dio venerabile: dopo che avrà aperto il suo occhio ci sarà la luce, dopo che l'avrà chiuso, ci sarà l'oscurità. Gli uomini verranno all'esistenza dalle lacrime del suo occhio e gli dei dalla saliva delle sue labbra. Io lo fortificherò con la mia forza, lo renderò efficace con la mia efficacia, lo renderò potente con la mia potenza.

3ḥt : ritengo trattarsi di var. di iht “Name der Himmelskuh und mit ihr gleichgesetzter Göttinnen”

(WB I 12; 107.10-11); cfr. in Esna 206.9

ḥms ... ḥr m3wt : lett. “si sedette meditando”; per m3wt, vedi Esna 206.2

: come iw può essere grafia di r, r lo può essere di iw (WB I 42), stante l'identica pronuncia e

ḥn : var. di ḥn “die Augen schliessen” (WB I 226.14)

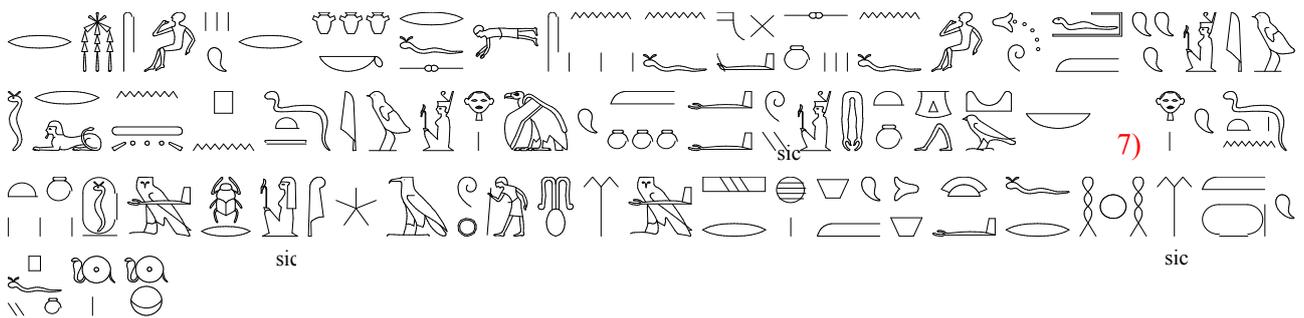
: rmt (vedi WB II 422); derivato dal rebus r mt “bocca dell'avvoltoio” (BIFAO43 p. 108)

rmywt : si noti l'allitterazione con rmt (WB II 417.14-15)

ntt : “Ausfluss, Speichel” (WB II 357.6)

: suffisso .i; qui chiaramente per

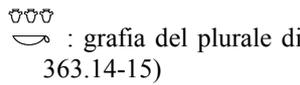
3ḥ, wsr : con valore causativo



iw msw.f r ḥ3kw-ib r.f shr.sn n.f ḥw.sn n.f s3 pw pr m ḥw.i iw.f r nb n t3 pn dt iw.i ḥr mk.f m-ḥnw wy.i n tkn dw nb 7) ḥr.f d(d).i n.tn rn.f m Ḥpri m dw3w Itm m mšr(w) i(w).f m rdi ḥ(w).f r (n)ḥḥ m rn.f pf n R<sup>c</sup> r<sup>c</sup> nb

I suoi figli gli si ribelleranno, ma essi saranno abbattuti nel suo nome e saranno percossi nel suo nome; egli è (mio) figlio, uscito dal mio corpo ed egli sarà il signore di questo Paese, eternamente, poiché io lo proteggerò tra le mie braccia e nessun male lo potrà raggiungere. Vi dico (ora) il suo nome, cioè Khepri al mattino e Atum alla sera; egli sarà il dio raggiante per l'eternità, in questo suo nome di Ra, ogni giorno”.

iw msw.f r ḥ3kw-ib r.f : lett.”i suoi figli saranno dei ribelli contro di lui”

 : grafia del plurale di  h3k-ib “als Bez. für Empörer, Feinde; meist im Plural” (WB III 363.14-15)

shr.sn, hw.sn : forme sdm.f passive. Per la grafia di hw, con  derivato dallo ieratico, vedi *BIFAO43* p. 115

n.f : propriamente “per lui”

iw.i hr mk.f : “io proteggendolo”

dd.i : il suffisso .i è reso da , forma femminile (cfr. *EiP2* § 38). Per il valore .t, suffisso di seconda persona singolare femminile, vedi ip.t in Esna 206.7

 : itm;  i (da  iw “anziano”, WB I 29.1-2); vedi *ASAE43* p. 206, n. 29; *EiP1* 130.15. Quanto a  tm (da  tm3t “madre”, WB V 308.2-3), vedi *EiP1* 229.95

iw.f m rdi h<sup>c</sup>w.f : lett. qualcosa come “egli è colui che dà il suo splendore”

 : r<sup>c</sup> nb (cfr. WB II 402.5)

### § 11) L'Ogdoade

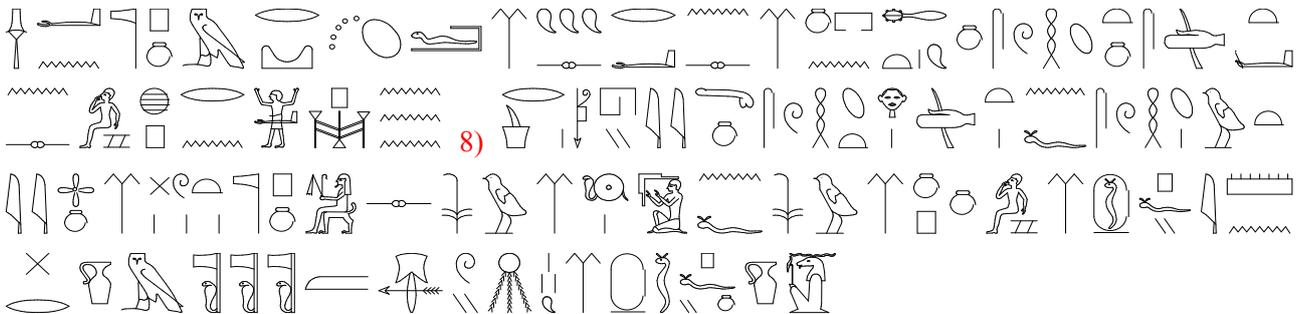


h<sup>c</sup>.n d(d).in ntrw ip.t hm.n m nn sdm.n hpr Hmnw m rn n nn ntrw hpr.f m rn niwt tn

Allora gli dèi dissero: “Tu enumeri cose che noi non conosciamo, tra queste cose che udiamo”. E Khemenu divenne il nome di questi dei e divenne (anche) il nome di questa città.

Hmnw : (Hmnyw) “die acht Urgötter von Hermopolis” (WB III 283.3); “Name der Stadt Hermopolis” (WB III 283.2); formati per allitterazione con hm.n “noi non conosciamo”. Il segno  è equivalente a  “4”, dallo ieratico (*BIFAO43* p.115)

### § 12) La nascita del Sole



h<sup>c</sup>.n < hpr.n > ntr pn m rdw pr m h<sup>c</sup>w.s rdi(w).n.s m-hnw-n ht n swht tn sd.n.s Nnw hpr.n H<sup>c</sup>p(y) 8) r bw w<sup>c</sup> h(3)y mt(wt) m swht hr sd.n.f swht twy wn m-sw3w ntr pn šps sw m R<sup>c</sup> imn.n.f sw m-hnw-n Nnw m rn.f pf (n) Imn-Wr hnm ntrw ntrwt m stwt.f m rn.f pf n Hnmw

Allora questo dio venne all'esistenza da una secrezione uscita dal corpo di lei e che lei aveva posto all'interno del corpo di questo uovo. Quando esso perforò le Acque Primordiali, venne all'esistenza l'Inondazione, in un punto unico. Della semenza cadde sull'uovo, quando essa rompe questo uovo che si trovava intorno a questo dio venerabile. Esso era Ra e si era nascosto in mezzo alle Acque Primordiali in questo suo nome di “Amon l'anziano”, colui che ha (poi) formato gli dei e le dee con i suoi raggi, in questo suo nome di Khnum.

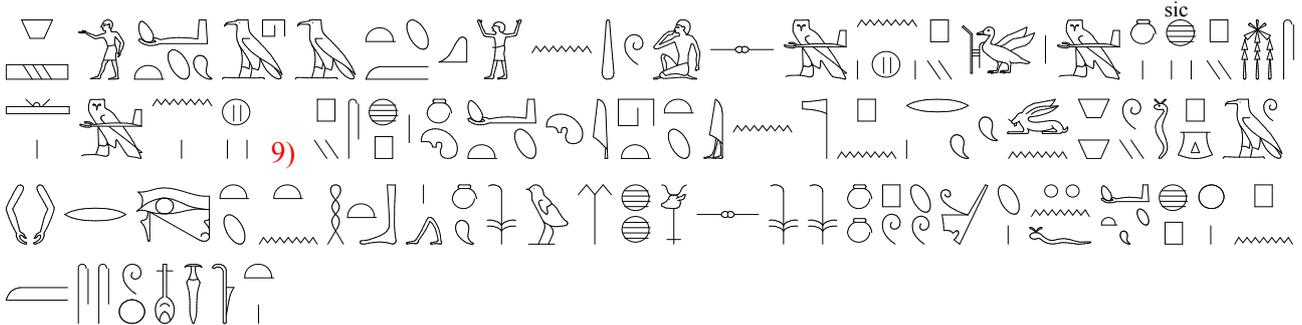
rdw : “Flüssigkeit, Ausfluss” (WB II 469.5-19)

sd : “zerbrechen” (WB IV 373.8-375.3). L'uovo, riempito degli umori di Neith e posto in mezzo al Nun, a un dato momento bucò la superficie delle acque, per rendere possibile l'uscita del pulcino-sole

r bw w<sup>c</sup> : lettura, e conseguente traduzione, dubbie

↪ : abbreviazione di mtwt  “der männliche Same” (WB II 169.1); l’uovo deposto da Neith deve essere fecondato  
 hr sd.n.f : lett. “poiché ruppe”; il suffisso si riferisce probabilmente a H<sup>c</sup>py: i mulinelli che accompagnano l’inondazione avrebbero rotto il guscio dell’uovo. Per sd swht “das Ei zerbrechen”, vedi WB IV 73.4  
 swht twy wn m-sw3 : ossia “il guscio dell’uovo che circondava ...”  
 twy : forma tarda del dimostrativo tw (WB V 251.8)  
 m-sw3w : “im jemds. Umgebung” (WB IV 62.9)  
 ↑   : m-hnw-n; come comune nell’epigrafia latopolitana, □ sta per □

### § 13) Madre e figli

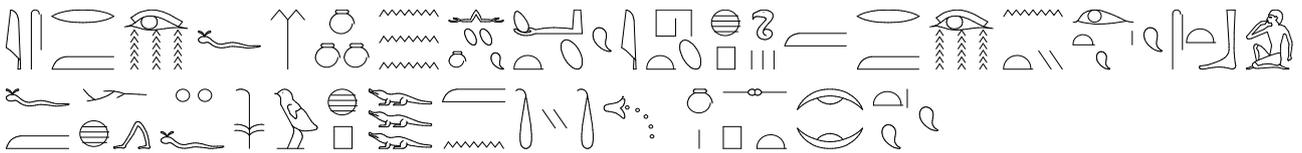


š mwt.f 3h3t m k3w n hrw.s min sp-sn p(3)y km3.i min sp-sn p(3)y ms.i min sp-sn 9) p(3)y shpr.i ink mwt.k iht ii.n ntr pn r.f wn(w) wy.f pg3(w) r ntrt tn hdb.n.f sw m hh.s nn pw ir n s3 m33.n.f mwt.f hpr hrw pn m sw nfr tpy rnpt

*Sua madre, la vacca-ahat, gridò a gran voce: “Vieni, vieni, tu che io ho creato! Vieni, vieni, tu che io ho generato! Vieni, vieni, tu che io ho portato all’esistenza! Io sono tua madre, la vacca-ahat”. Venne (allora) questo dio, con la bocca aperta e la braccia spalancate, verso questa dea e si gettò al collo di lei: sono queste le cose che un figlio fa quando vede sua madre! E questo giorno divenne il bel giorno dell’inizio dell’anno.*

3h3t : vedi Esna 206.5  
 m k3w n hrw.s : “mit leuter Stimme” (WB V 4.13); lett. “nell’altezza della sua voce”  
 min : è propriamente l’imperativo plurale del verbo iw “venire”; copto **AMHINE**. A volte usato anche per introdurre il cohortativo (WB II 35.15-17)  
 ink : ink (WB I 101)  
 r.f wnw : “la sua bocca essendo aperta”; wnw è stativo  
 wy.f pg3w : “le sue braccia essendo spalancate”; pg3w è stativo  
 ntrt : ntrt “dea”; da  ntrt “das heilige Auge” (WB II 366.1-6)

sw nfr tpy rnpt : la nascita del sole segna l’inizio del computo annuale, il resto della creazione essendosi compiuto entro l’ora ottava di questo stesso giorno (vedi Esna 206.5)



is rm.f m Nnw n m33.n.f mwt.f iht hpr rmt m rm(ywt) nt irt.f sdb.f m-ht m33.f sw hpr ntrw m ntt n spty.f

*Poi egli pianse nelle Acque Primordiali, poiché non aveva (più) visto sua madre, la vacca-ahat: e gli uomini vennero all’esistenza dalle lacrime del suo occhio. E salvò dopo che la (ri)vide: e gli dei vennero all’esistenza dalla saliva delle sue labbra.*

↑   : oltre alla lettura m Nnw “nel Nun”, questo gruppo potrebbe anche leggersi m-hnw mw “nelle acque”  
 oo : m33; var. di oo

sdb : propriamente “mangiare, masticare” (WB IV 368.12-14)  
 sw : equivalente a sy, femminile (vedi WB IV 28)  
 : nṯrw (EiPI 276.8)  
 ntt : “Ausfluss, Speichel” (WB II 357.6); vedi Esna 206.6

### § 14) Gli dèi primordiali ed il Sole

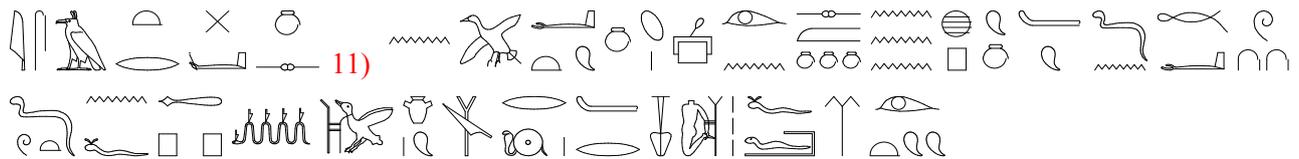


10) nn nṯrw p3wty(w) ḥtp.sn m k3r.sn dm.sn ḥft m3wṯ sn nṯrt tn šdi.sn R<sup>c</sup> m-ḥnw k3r ir.sn 3w n nṯr pn ḏd.sn ii.ti sp-sn p3 iw<sup>c</sup> n Nt ir m ‘wy.s ḳm3 m ib.s iw.k m nb n t3 pn ḏt mi nn sr.n mwt.k

*Questi dei primordiali riposano (ora) nel loro naos; essi erano stati pronunciati quando questa dea li aveva ideati. Essi proteggono Ra all’interna della (sua) cabina ed acclamano questo dio dicendo: “Benvenuto, benvenuto, o erede di Neith, opera delle sue mani, creazione del suo cuore! Tu sei il signore di questa terra, eternamente, così come lo aveva predetto tua madre!”.*

 : dm; abbreviazione di   “aussprechen, nennen” (WB V 449.8-450.4); dm.sn è forma sḏm.f passiva; ovviamente il senso è: “il loro nome era stato pronunciato” (vedi sopra § 7)  
 šdi : “retten, erretten” (WB IV 563.2-9)  
 : R<sup>c</sup>;  = ;  =   
 ir m ‘wy.s ḳm3 m ib.s : lett. “fatto con le sue mani, creato nel suo cuore”; ir e ḳm3 sono due participi passivi

### § 15) Nascita di Apopi



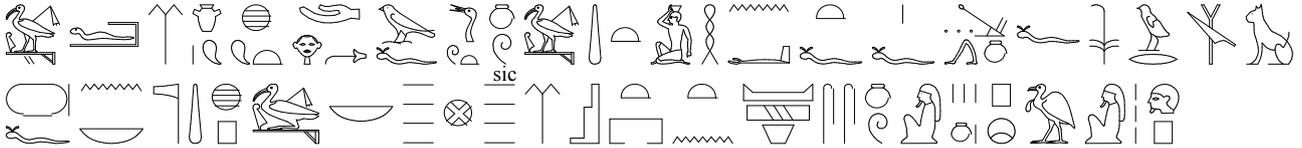
is 3 dr.n.sn 11) p<sup>c</sup> n r.s ir.n.s m Nnw ḥpr.f m ḥf(3w) n mh 120 ḏ(d).tw n.f 3pp ḳm3 ib.f sbit r R<sup>c</sup> ḥn<sup>c</sup> sm3w.f pr m irt.f

*Ordunque, essi scacciarono lo sputo della sua bocca, che ella aveva fatto nelle Acque Primordiali, ed esso divenne un serpente di 120 cubito, nominato Apopi. Ed il suo cuore concepì la rivolta contro Ra, insieme con i suoi confederati, usciti dal suo occhio.*

is 3 : particella proclitica e particella enclitica  
 dr.n.sn p<sup>c</sup> n r.s : gli dei primordiali, presenti nel Nun, si rifiutano di accogliere l’espettorazione di Neith e la scacciano. Questo atto comporta la nascita di Apopi: il male entra nella creazione.  
  : sostantivo maschile: più oltre ci si riferisce ad esso con il suffisso maschile (ḥpr.f); la t è quindi puramente grafica. Esso deriva da un verbo p<sup>c</sup>y “sputare” (si veda l’articolo di Serge Sauneron citato in nota al § 5)  
 m Nnw : vedi Esna 206.9  
 : l’articolo succitato riporta ; il valore r(3) di , non indicato in EiPI 270.20, deriva probabilmente dal valore ir  
 3pp : nel nome del nemico del Sole è probabile che ci sia una qualche assonanza con p<sup>c</sup> “sputo” di cui sopra.

𓆎 : ritengo sia grafia di 𓆎𓆎𓆎 sbit “ribellione, rivolta” (WB IV 88.9-11). Per il valore *sbi* di 𓆎 vedi *EiPI* 395.54

### § 16) Nascita di Thot



Dḥwty (ḥr) pr(t) m ib.f ḥft dḥr.f dd.tw n.f Dḥwty mdw.f ḥn<sup>c</sup> it.f h(3)b.n.f sw r sbit m rn.f n nb mdw-nṯr ḥpr Dḥwty nb Ḥmnw m st tn ḥn<sup>c</sup> Ḥmnyw n p3t tp(yt)

*Thot uscì dal suo cuore quando egli si rattristò e (perciò) fu detto Thot. Egli parlò con suo padre e costui lo inviò contro la rivolta, nel suo nome di “Signore della parola del dio”. (E così) venne all’esistenza Thot, signore di Hermopolis, in questo luogo, ed anche l’Ogdoade del collegio divino primordiale.*

ib.f : ossia di Ra; alla nascita di Thot dal cuore di Ra allude il ben noto appellativo di Thot 𓆎𓆎𓆎 ib n R<sup>c</sup> “cuore di Ra” (WB I 59.16)

dḥr : “essere triste, rattristarsi” (WB V 483.2); copto saidico 𐩪𐩬, boairico 𐤏𐤍. Questo verbo viene usato per fornire un’etimologia del nome di Thot (greco Θωθ), che così non solo è “il cuore di Ra”, ma anche la “tristezza del cuore di Ra” (vedi S. SAUNERON, “Remarques de Philologie et d’Étymologie (en marge des Textes d’Esna)”, I, §§ 1-18, Mélanges Mariettes, 1961, pp. 229-249, in particolare § 5 “Une étymologie égyptienne du nom de Thot”, pp. 234-235)

𓆎𓆎 : grafia tarda di 𓆎𓆎𓆎 ḥ3b “mandare, inviare” (WB II 479.13-481.1). Per il valore *hb* di 𓆎𓆎 vedi *EiPI* 405.10; cfr. WB II 486. Nel nostro caso, la presenza del gruppo 𓆎𓆎𓆎 è dovuta a influenza della grafia del termine *prt* “semente” (vedi WB I 530). Anche in questo caso si richiama l’etimologia del sostantivo *hby* 𓆎𓆎 “ibis”, animale totemico di Thot (WB II 487.1-2)

nb mdw-nṯr : il termine mdw-nṯr designa, come ben si sa, la scrittura geroglifica (WB II 180.13-181.6, in particolare 181.6). Qui, come sottolinea il Sauneron, l’espressione è interpretata per spiegare che Thot, in questa missione, era “depositario della parola (= del messaggio) del dio (Ra)” (*EsnaV* p. 267)

𓆎 : ḥn<sup>c</sup>; valgono le seguenti corrispondenze: 𓆎 = ḥ (*EiPI* 318.4); 𓆎 = n (*EiPI* 234.75); 𓆎 = <sup>c</sup> (*EiPI* 425.10)

p3t tpyt : “die erste Urgötterschaft” (WB I 496.11); oppure p3wtyw tpyw (cfr. WB I 497.4-5)

### § 17) Partenza per Esna-Sais



12) Nt dd.s n s3.s mi ḥn<sup>c</sup>.i r T3-sni S3w pw s3t pf m-hry-ib Nnw dm.i rn.k r niwt.k n(n) 3b(w) n sḏm rn.k r<sup>c</sup> nb 3t.i r wr pḥty.k r s<sup>3</sup> snḏt.k sm3.n.k nn w3w3(w) im.k

*E Neith disse a suo figlio: “Vieni con me ad Esna, (che) è (anche) Sais, questa piattaforma di terra in mezzo alle Acque Primordiali. Io pronuncerò il tuo nome alla tua città e non si smetterà più di udire il tuo nome, ogni giorno. Io (ti) allatterò, perché la tua forza sia grande e per accrescere il timore di te, così che tu possa massacrare coloro che complottano contro di te”.*

𓆎 : per 𓆎, imperativo del verbo iw “venire” (WB II 35.8-14)

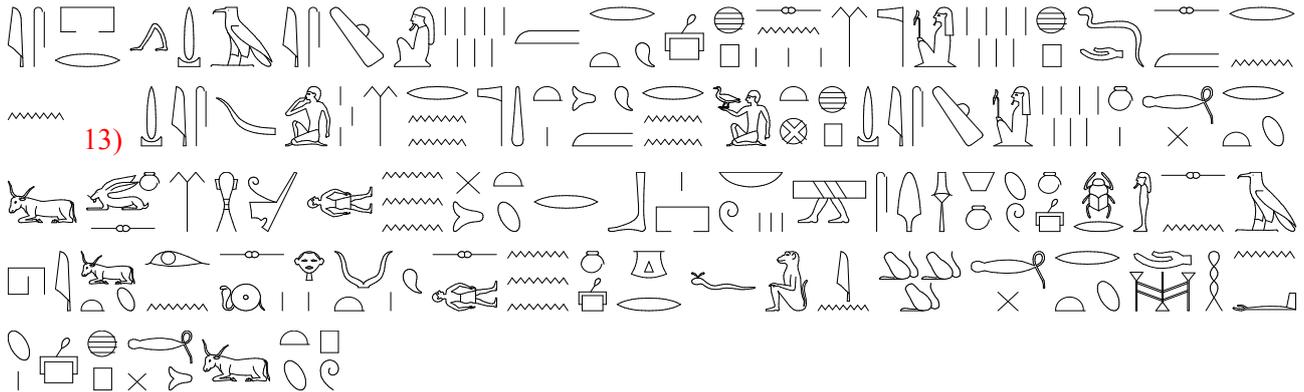
dm : “pronunciare” (vedi nota a § 14). Ossia “Ti presenterò alla tua città”

nn 3bw n sḏm : lett. “non esisterà il cessare dell’udire” (cfr. WB I 6.10)

ꜥt.i : per la forma ꜥi del suffisso di 1ª persona singolare femminile, vedi dd.i in Esna 206.7

### § 18) I sette discorsi di Meheturet

La creazione è ormai praticamente compiuta. Ciò che segue riguarda il viaggio della dea verso il suo tempio e la sua installazione definitiva nel suo luogo di culto. Ma prima c'è ancora un paragrafo di particolare interesse: come la dea ha dato origine all'universo. È la teoria del verbo creatore. Le sue parole sono all'origine di certi elementi della creazione (vedi *EsnaV* p. 268). Su questo paragrafo, si veda l'interessante articolo di S. SAUNERON, "La légende des sept propos de Methyer au temple d'Esna", BSFE 32, 1961, pp. 43-48



is pr ꜥis(w) 7 m r.s hpr.sn m ntr 7 hpr dd.s m rn n 13) ꜥisw m rn n mdw-ntr rf m rn n S3w hpr ꜥis(w) 7 n Mḥt-wrt wn.s(n) m s3 n Mḥt-wrt r bw nb šm.s im ꜥḥꜥ.n ir.n.s hpr(w).s m 3h(3)t ir.n.s Rꜥ ḥr wpt.s mḥ.n.s ḥr.f d(d).in ntrw mḥt wrt dy ḥnꜥ s3.s hpr Mḥt-wrt pw

*Ora, sette discorsi erano usciti dalla sua bocca ed erano diventati sette esseri divini: ciò che ella aveva pronunciato aveva dato nome ai Discorsi, (aveva dato) nome alla "Parola del dio" e nome a Sais. (E così) vennero all'esistenza i Sette Discorsi di Meheturet, che proteggono Meheturet in ogni luogo in cui ella va. Allora essa si trasformò in una vacca-ahat e pose Ra tra le sue corna, e nuotò trasportandolo; allora gli dei dissero: "(Ecco) qui la Grande Nuotatrice con suo figlio"; (questa fu) l'origine di Meheturet.*

ꜥisw 7 : "i sette discorsi"; ꜥis vale "Sprüche" (WB V 521.10-20). Ma che cosa sono i "sette discorsi di Meheturet" di cui il nostro testo parla? Innanzitutto, chi era Mḥt-wrt? Il suo nome viene interpretato come "la grande nuotatrice" (WB II 122.16); è una divinità sotto forma di mucca, immagine della dea creatrice del mondo, nel nostro caso Neith; essa avrebbe nuotato nelle Acque Primordiali portando tra le sue corna, per proteggerlo dalle minacce del caos e dei suoi avversari, il Sole bambino. Già nei Testi dei Sarcofagi si parla dei "7 ḥsw di Mehet-uret", anche se non era ben chiaro agli studiosi di che cosa si trattasse con precisione: si è parlato dei sette "nodi" magici della dea o dei sette "saggi", supponendo che fossero sette divinità dal ruolo incerto ma dalla proverbiale scienza (così, per esempio, WB V 521.9 "die sieben Weisen (o.ä.) der Mḥt-wrt"). Il presente testo di Esna ci dà la giusta interpretazione di questa leggenda: si tratta dei principi attivi delle parole della dea, dei discorsi creatori dell'universo. In effetti, Neith ha preso la parola sette volte di seguito, dando origine a certi elementi della creazione:

- 1) Esna 206.2 Allora ella disse: "Oh, potesse questo luogo (diventare) per me una piattaforma..."
- 2) Esna 206.2 Ella disse: "Io sto bene su questa collina"
- 3) Esna 206.4 Allora ella disse ai suoi figli: "Orsù, solleviamoci in questo luogo ..."
- 4) Esna 206.5 Disse allora Neith: "Farò sì che conosciate ..."
- 5) Esna 206.5 La vacca-ahat ... disse: "Oggi nascerà un dio venerabile ..."
- 6) Esna 206.8 Sua madre, la vacca-ahat, gridò a gran voce: "Vieni, vieni, ..."
- 7) Esna 206.12 E Neith disse a suo figlio: "Vieni con me ad Esna ..."

Questi discorsi creativi, una volta che la loro azione creatrice si è esplicita, si sono materializzati in principi divini defunti. Da un testo di Esna (Esna 196.2) sappiamo che questi sette discorsi-divini era sepolti nella "necropoli degli dei morti" di Pi-netjer: "Pi-netjer del dio degli dei è la tomba di Kematef, la casa di Tjanen, la città di Neith, il luogo segreto degli dei primordiali, (ossia) i Grandi Discorsi della prima generazione, il palazzo di Ra, il castello dei Ba di Shu e Tefnut". E in Esna 197.24 leggiamo: "Riguardo all'inferno divino che vi si trova è l'inferno misterioso di Kematef, con Shu, Tefnut e Atum, che è sepolto

con essi; è la necropoli degli dei morti, dei Sette Discorsi (materializzati) di Meheturet, nel loro aspetto di falchi”.

hpr dd.s m rn n : “ciò che ella disse divenne come nome di ...” ossia “diede la sua efficacia creatrice a ...”

▷◁ : rf, particella enclitica

ir.n.s R<sup>c</sup> hr wpt.s : lett. “ella fece Ra sulle sue corna” o anche “... sulla sua fronte”

 : mhi “nuotare” (WB II 122.1)

### § 19) I viaggi di Meheturet

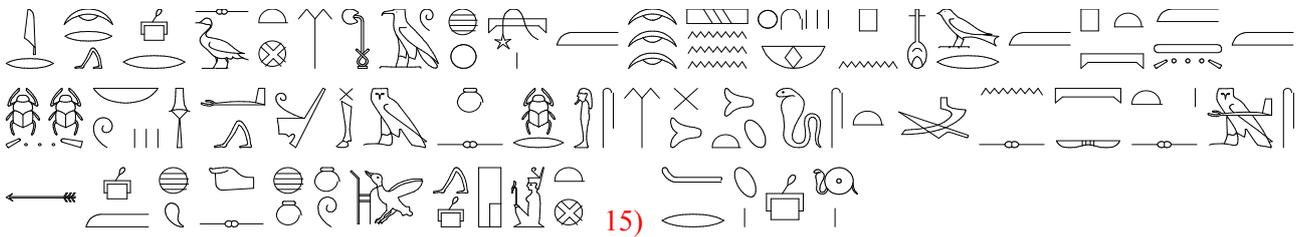


ḥ<sup>c</sup>.n ir.n.s ḥ<sup>c</sup>w 3bd 4 m niwwt Šm<sup>c</sup>w 14 Hnty-t3 hr.tw r.f hr shr sbiw ii r msd(yt) hmt.s sšp.tw tk(3w) (m)-h3t-s m Šm<sup>c</sup>w Mhw

Poi ella trascorse un periodo di quattro mesi nelle città dell’Alto Egitto (lo si chiama “Punta del Paese”), abbattendo i ribelli venuti in odio alla di lei Maestà. Una fiamma brillava davanti a lei, nell’Alto e nel Basso Egitto.

Hnty-t3 : il valore hnty di  deriva da  hnty “coccodrillo” (WB III 380.4)  
 ii r msd(yt) hmt.s : lett. “venuti riguardo all’odio di sua Maestà”  
 sšp.tw tk3w : lett. “uno illuminò una fiamma” (cfr. WB IV 283.3-7)

### § 20) Arrivo a Sais



ir spr.s r S3w m h3wy m 3bd 3 šmw sw 13 hb pn nfr wr m pt m t3 m t3w nbw ḥ<sup>c</sup>.n whm.n.s hpr(w).s m wrwt šdi(?).n.s pdt.s m-<sup>c</sup>-s šsr.s m hf(<sup>c</sup>).s hn.s Hwt-Nt 15 hn<sup>c</sup> s3.s R<sup>c</sup>

Quando ella arrivò a Sais, alla sera del giorno 13 del terzo mese della stagione estiva, questo (fu) una bella e grande festa in cielo, in terra e in ogni paese. Allora ella cambiò il suo aspetto nella dea Ureret; afferrò (?) il suo arco nella sua mano, la sua freccia nel suo pugno e si stabilì nel Castello di Neith, insieme con suo figlio Ra.

t3w : la grafia duale ha spesso valore di plurale o di singolare (cfr. WB V 219; vedi ultimo termine del testo)  
 Wrwt : e la vacca-madre di Ra  
 : lettura, e conseguente traduzione, incerte (per šdi, vedi WB IV 562.12-13)  
 Hwt-Nt : in effetti l’ideogramma della dea si trova all’interno del segno hwt, di forma quadrata

### § 21) Instaurazione della festa del 13 Epiphi



dd.in R<sup>c</sup> n ntrw nty r-hn<sup>c</sup>.f sšp (m)-h3t Nt m hrw pn min hm(y)w n.s m hrw pn nfr dr in.s tw.i r ḥ<sup>c</sup> wd3 sti tk3ww (m)-h3t.s irw hb m-b3h.s r h3d t3

Disse allora Ra agli dei che erano con lui: “Fate luce davanti a Neith in questo giorno! Venite, acclamatela in questo bel giorno, poiché ella mi ha portato (fin qui) sano e salvo. Accendete delle fiaccole davanti a lei, fate festa in sua presenza, fino all'alba!”.

min : vedi nota a § 13

hmyw n.s : lett. “(ci siano) grida di giubilo per lei”; cfr.  hmy “grido di giubilo” (WB II 490.3)

ⲁⲓ : tw.i, forma tarda del pronome dipendente di prima persona (EiP2 § 49; WB V 246.7)

r ʿd wḏḏ : cfr. WB I 237.12; normalmente si ha m ʿd wḏḏ (WB I 238.10)

sti : per  (WB IV 330.5)

irw : imperativo plurale

r ḥd t̄ : lett. “fino a che la terra diventa chiara”; vedi WB III 208.6